

Il volume Pezzoni, architetta e urbanista, ha ritratto centro e periferie attraverso gli occhi dei nuovi residenti, dai disegni ai luoghi da evitare

I migranti e «la città sradicata»: le nuove mappe dell'abitare

di **Massimo Marino**

Da sapere



● Il libro «La città sradicata» narra come i migranti vedono la città e la rappresentano

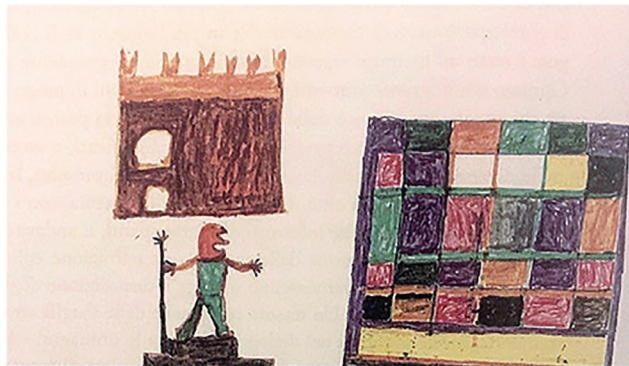
● Il libro è composto da 368 pagine e costa 28 euro, l'autrice è Pezzoni

Il centro storico, sempre di più sede dello shopping e dell'intrattenimento, ma anche della vita civile, vetrina dei simboli della città. Le zone residenziali, quelle di edilizia popolare, gli spazi verdi, quelli dei servizi, del decentramento, i centri commerciali... Poi le arterie e gli snodi, la stazione, l'aeroporto, le linee degli autobus, la viabilità... Abbiamo di solito un'idea precisa del luogo che abitiamo, spesso sedimentata nei secoli, ancorata, nel caso di una città in fondo centripeta come Bologna, ad antiche rappresentazioni. Un'idea messa in discussione da nuovi fenomeni, come la diffusione delle funzioni amministrative e direzionali sul territorio metropolitano, la gentrificazione e altri.

Una inedita, attualissima visione della città è considerata in un libro di Nausicaa Pezzoni, ar-

chitetta e urbanista, docente al Politecnico di Milano. È fatto di riflessioni che si incrociano con laboratori svolti sul territorio. Si intitola *La città sradicata* (OsbarraO edizioni, pagine 368, euro 28) e narra come i migranti vedono e vivono la città e come la rappresentano graficamente, traducendo i propri tragitti e vissuti in mappe. L'esplicitivo sottotitolo del volume, *L'idea di città attraverso lo sguardo e il segno dell'altro*, tratteggia la sfida di ripensare la città contemporanea dall'interno di nuovi modi di abitare ed esigenze che ne stanno ridefinendo le forme.

«Come fa un estraneo a costruire l'immagine di una città che gli è nuova», è la domanda di partenza, sviluppata osservando la vita di gruppi di migranti a Milano, e poi a Rovereto e Bologna. Nella parte riferita alla nostra città sono riportate mappe disegnate nel 2015 nel corso di un laboratorio, svolto per il «Terra di tutti Film Festi-



Rappresentazioni Uno degli sguardi dei migranti sulla città di Bologna

val» con migranti residenti sul Colle dell'Osservanza nel centro di accoglienza di Villa Aldini.

Bologna, in una di tali raffigurazioni, è ridotta a tre elementi: la fontana del gigante Nettuno, un palazzo merlato, un insieme di riquadri colorati con sotto scritto Villa Aldini, luogo dove risiedono persone di diverse nazionalità. In altre di queste map-

pe sono segnati i tragitti che i migranti compiono tutti i giorni, dalla stazione alla piazza, con deviazioni verso la Montagnola (in alcune si leggono le scritte: «pericolo» o «ci sono cattive persone»), in direzione della Questura, per i permessi. Poi la stazione: «dietro no vado perche ho paura di perdermi paura di la polizia perche non ho docume-

ti». E sempre torna il punto di gravitazione: Villa Aldini. I riferimenti, i percorsi, gli snodi urbani cambiano, visti da questi nuovi «cives», temporanei o permanenti. Mutano i luoghi di ritrovo, le connessioni. Scrive il geografo Franco Farinelli nella prefazione: «L'aria di una città è proprio l'impalpabile elemento che risulta dalla relazione tra la sua componente materiale e quella ideale, tra i lineamenti e i compiti della sua struttura e lo stile delle pratiche di chi l'abita».

Concludendo ciò che il libro ben testimonia, «come l'immigrazione vada risignificando le nostre città, riconfigurandole come organismi politici nel senso proprio e più antico del termine». «Dal basso», aggiunge, fornendo la chiave per guardare all'interessante percorso del volume: una ricerca di relazione, di ascolto delle esigenze di questa nuova parte dei cittadini.